

Abstract

Francis Démier, 1814: di fronte all'Europa dei vincitori. La metamorfosi liberale dell'apparato di Stato francese.

Il ritorno dei Borbone sul trono di Francia nel 1814, alla caduta dell'Impero napoleonico, fu caratterizzato – malgrado le aspirazioni della destra reazionaria – dalla necessità di stabilire una linea di continuità con il recente passato attraverso l'epurazione dei personaggi politicamente più compromessi. Il saggio mostra come la potente macchina amministrativa, erede di una lunga tradizione, sia stata in grado di assicurare la transizione tra i due regimi (imperiale e monarchico), intervenendo soprattutto in campo economico. Memore della lezione di Turgot e di Necker (ma anche di Colbert), appassionata lettrice del liberismo inglese, l'élite tecnocratica di inizio Restaurazione, variamente composta da un personale amministrativo che si era fatto le ossa negli anni precedenti (o addirittura in Ancien Régime), riesce a gestire questo delicato passaggio facendo dello Stato, in nome di un liberismo fortemente pragmatico, una sorta di supervisore della modernizzazione economica ineludibile per mantenere la Francia al rango di potenza europea.

Parole chiave: transizione tra impero e monarchia, liberismo, modernizzazione economica, apparato di Stato.

Francis Démier, 1814: facing the conquerors' Europe. The liberal metamorphosis of the French state structure.

In spite of the reactionary right wing's ambitions, the Bourbon Restoration following the fall of Napoleon in 1814 was characterized by the need of establishing some continuity with the recent past by purging the most politically compromised governmental officials. This essay shows how a powerful administrative structure, having inherited

Il Risorgimento, n. 1, 2016

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

a long tradition, was able to ensure a smooth transition from the imperial regime to the monarchic one, mostly through economic measures. The technocratic élite, acting during the Restoration early years, was familiar with the ideas of Turgot, Necker and even Colbert and was a passionate reader of the English laissez-faire literature. Besides, its administrative staff had gained experience during the previous years or even during the Ancien Régime. By drawing upon a strongly pragmatic liberalism the technocratic élite was therefore able to manage a delicate transition by assigning the State the task of modernizing the economy, a task which was unavoidable if France was to keep its role as a European power.

Key words: transition from empire to monarchy, liberalism, modernization, state structure.

Francis Démier

Université de Paris Ouest

demier@u-paris10.fr

Paolo Conte, Michele De Tommaso: tra Costituzione montagnarda e sistema napoleonico (1793-1804).

Per i patrioti italiani che avevano sostenuto la causa della Rivoluzione francese, il passaggio all'“ordine napoleonico” seguito alla vittoria repubblicana di Marengo non comportò la fine della loro attività politica. Ne è un esempio il percorso biografico di Michele De Tommaso, prete napoletano attivo nell'organizzazione dei club patriottici partenopei ancor prima del 1796 e poi distintosi fra il Ponente ligure e Napoli nell'intensa fase del Triennio giacobino. Dopo il crollo delle Repubbliche sorelle, terminato un breve periodo di esilio in Francia, fece ritorno a Porto Maurizio, dove durante la “seconda” Repubblica ligure si distinse sia per la sua attività intellettuale e pedagogica, sia per il suo attivismo filofrancese. Da un lato fondò e diresse una scuola pubblica di filosofia e scrisse opere di logica e metafisica, dall'altro svolse il ruolo di cancelliere del Viceconsolato transalpino e fu arrestato due volte per la partecipazione a rivolte cittadine: modalità diverse, ma complementari, per portar avanti la battaglia politica per la democrazia in Italia.

Parole chiave: generazione giacobina italiana, Rivoluzione francese, Repubblica ligure.

Paolo Conte, *Michele De Tommaso: between Montagnard Constitution and Napoleonic system (1793-1804)*.

The transition to the “Napoleonic order” that followed the republican victory of Marengo did not entail the end of political activity for the Italian patriots who supported the cause of the French Revolution. An example is found by the biographical path of Michele De Tommaso, a Neapolitan priest active in the organization of the Neapolitan patriotic associations even before 1796, who distinguished himself during the intense period known as the Jacobin Triennium, in Western Liguria and Naples. After the collapse of the “Sister Republics” he endured a brief exile in France before returning to Porto Maurizio where, during the “second” Ligurian Republic, he became prominent for his intellectual and pedagogical activity as well as for his pro-French activism.

He founded and headed an open school of philosophy, he occupied the position of chancellor at the trans-alpine Vice-consulate, and was arrested twice for taking part in municipal revolts. All the above were different, but complementary ways of action to continue the political battle for democracy in Italy.

Key words: Italian Jacobin generation, French Revolution, Ligurian Republic.

Paolo Conte

pao2285@hotmail.it

Giacomo Girardi, *Il mito della neutralità violata. Lotta politica e rivolta in armi nelle Pasque veronesi*.

L'articolo torna sulle Pasque veronesi, la rivolta cittadina di Verona contro i francesi del 1797, episodio a lungo rimasto confinato nell'ambito della storia municipale e da qualche tempo riscoperto, ma in una chiave identitaria dallo scarso rilievo storiografico. Avvalendosi di documenti d'archivio e di fonti a stampa coeve, si propone di accostare la controrivoluzione veronese alla caduta di Venezia. La spontaneità della rivolta di plebe viene così limitata e si insiste sull'esistenza di un progetto politico, orientato dal ceto dirigente della Serenissima, per tagliare i rifornimenti all'esercito francese e costringerlo a ripiegare. Le Pasque veronesi sarebbero così una manovra concertata a Venezia da un gruppo interno al Senato, che

considerava inutile insistere sulla neutralità e chiamava alle armi per allontanare la minaccia francese. Il mito di una Venezia pacifica e ingiustamente tradita da Bonaparte viene così largamente ridimensionato a vantaggio di una lettura nella quale gruppi politici della Serenissima giocarono la carta della resistenza in armi all'arrivo dei francesi.

Parole chiave: controrivoluzione, Pasque veronesi, neutralità.

Giacomo Girardi, *The myth of the broken neutrality. Political struggle and armed revolt in the Pasque veronesi.*

This essay is focused on the Pasque veronesi, a city-riot against the French Army (april 1797). This subject, neglected and forgotten for too long, recently has been rediscovered, but only by local historiography. Through a deep investigation of archive documents and books, this essay proposes to definitely link the counter-revolution of Verona and the fall of Venice. The city riot was not as spontaneous as the historiography handed on for long time, but it was organized by the head of the Venetian government that hoped to defeat the French Army, by calling to arms the entire nation. The so-called Pasque veronesi could be the result of an accurate plan, proposed and directed by an intransigent and extremist fringe faction in the Venetian Senate that believed it was useless to maintain the traditional but ineffective neutrality and that gathered the army for fight against the French troops. The myth of a peaceful Venice, deceived by Bonaparte, is here largely reconsidered, focusing the attention on the secret projects set up by Venetian political groups close to the head of power.

Key words: counter-revolution, Pasque veronesi, neutrality.

Giacomo Girardi

Università degli Studi di Milano
giacomo.girardi@unimi.it

Francesco Dendena, «Le cose della Nazione»: patrimonio librario e costruzione dello spazio repubblicano nel Triennio (1796-1799)

Il testo analizza la nazionalizzazione delle risorse librarie nella

Repubblica Cisalpina e la (mancata) creazione di un sistema bibliotecario nazionale, interrogando le dinamiche culturali che accompagnano l'instaurazione del regime repubblicano. La prima parte del saggio è consacrata ai dibattiti del Corpo legislativo e all'analisi della legge del 19 fiorile che portò alla confisca dei beni ecclesiastici, ponendo in luce le differenze rispetto a quanto avvenuto in Francia. Segue un'analisi delle pratiche dei sequestri attuati nei dipartimenti. Gli aspetti economici della nazionalizzazione acquistano progressivamente una dimensione sempre più politica, pienamente evidenziata dallo studio dei provvedimenti presi nella seconda parte del 1798, che sfociano nella legge quadro del 3 pluvioso anno VII. Sebbene non applicata a causa dell'invasione austro-russa, quest'ultima getta le basi su cui si costruisce il sistema bibliotecario dell'epoca consolare, che trasforma lo spazio del sapere d'*ancien régime* in uno spazio civico al servizio del progetto rivoluzionario.

Parole chiave: Repubblica Cisalpina, politiche culturali, nazionalizzazione dei beni ecclesiastici, patrimonio librario.

Francesco Dendena, «Goods of the Nation»: book heritage and the building of a republican space during the Jacobin Triennium (1796-1799)

This paper analyses the nationalization of the book heritage in the Cisalpine Republic. It also accounts for the Republic's failure in creating a national library system and examines the cultural dynamics associated with the establishment of the republican regime. The first part of the essay deals with the legislature's debates and examines the Floréal 19th law, which led to the confiscation of the Church property. It also stresses the difference from what had previously occurred in France and discusses the way requisitions were carried out in different departments. The economic aspects of nationalization gradually acquire a more political dimension. This becomes self-evident when the author elaborates on the measures taken in the second half of 1798 which resulted in the framework law of Pluvieux 3, year VII. Due to the Austro-Russian invasion the law was never enforced. Nevertheless it inspired the Consular period's library system, which turned an *ancien régime*'s space of knowledge into a civic space for the revolutionary project.

Key words: Cisalpine Republic, cultural policies, nationalization of the Church property, book heritage

Francesco Dendena

Università degli Studi di Milano

francesco.dendena@unimi.it

Alessandra Manzi, *Cosmopolitismo e piccola patria. La scrittura politica di Alvise Zenobio, nobile veneziano (1757-1817)*

Il saggio ricostruisce l'avventurosa vita politica del nobile veneziano Alvise Zenobio, un repubblicano anglofilo che tra il 1789 e il 1815 si divide tra Londra e Parigi e intervenne a più riprese sul significato degli anni rivoluzionari e napoleonici. Dapprima favorevole ai rivolgimenti francesi – tanto da tradurre in inglese un testo di Sieyès – guardò poi con preoccupazione alla nascita di una repubblica democratica per tornare in seguito a entusiasmarsi ai successi di Bonaparte in Italia. Nel 1797 plaudì al crollo della Serenissima e nel 1802 pubblicò a Milano uno scritto di Hume, che gli sembrava dovesse ispirare la costituzione della Repubblica italiana. Presto deluso da Napoleone, tentò, al momento del crollo dell'Impero francese, di perorare il ritorno all'indipendenza della Serenissima. Il saggio analizza i suoi molti scritti politici – spesso attribuendogliene alcuni pubblicati anonimi – e illustra un curioso percorso politico che esaurisce il cosmopolitismo dei Lumi nell'accettazione di una piccola patria ritrovata.

Parole chiave: Repubblica di Venezia, cosmopolitismo dei Lumi, piccola patria.

Alessandra Manzi, *Cosmopolitanism and small homeland. The political writings of Alvise Zenobio, Venetian Aristocrat (1757-1817)*

The essay retraces the adventurous political life of Alvise Zenobio, Venetian aristocrat, who from 1789 to 1816 lived between London and Paris and actively discussed the significance of the revolutionary and Napoleonic years. At first a supporter of the French revolution to the point of translating a pamphlet by Abbé Seyès into English, he later looked at the birth of a democratic republic with some concern, finally becoming an enthusiast of Napoleon's victories in Italy. In 1797 Alvise

Zenobio cheered at the collapse of the Venetian Republic and in 1802 he translated and published a work by Hume, which he hoped would inspire the Constitution of the Italian Republic. Quite soon, though, he became disappointed by Napoleon and when the French Empire crashed he tried to plead the return to independence of the Venetian Republic. The essay analyses Alvise Zenobio's many political works – often even crediting him with some anonymous ones – and sets light on a political career which exhausts the Enlightenment's cosmopolitanism in the acceptance of a rediscovered small homeland.

Key words: Venetian Republic, Enlightenment's cosmopolitanism, small homeland.

Alessandra Manzi

Università degli studi della Basilicata, Potenza
alessandra.manzi@unibas.it